

La lezione di don Puglisi: ascolto, comunità, felicità - Convegno IRC a Palermo

A Palermo dall'8 al 10 aprile il
Convegno Nazionale degli Uffici Diocesani di Pastorale della Scuola
e degli insegnanti di religione cattolica
"Non c'era neanche la scuola media"

La lezione di don Puglisi: ascolto, comunità, felicità

di Alessandra Turrisi

da Avvenire 11 aprile 2019 - per gentile concessione dell'autore



Ernesto Diaco

I sogni e i desideri cambiano il mondo" è il messaggio di un murale col grande volto del beato padre Pino Puglisi all'ingresso della scuola per cui lottò in vita, fino a essere ucciso dalla mafia "terrorizzata" dal potere trasformante della cultura e del Vangelo. «*I sogni e i desideri hanno molto a che fare con l'educazione. Non possiamo che trarre grande speranza dall'esperienza maturata qui*» sintetizza **Ernesto Diaco**, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei, assieme al responsabile del Servizio nazionale per l'Insegnamento della religione cattolica, **don Daniele Saottini**, al termine dei tre giorni trascorsi a Palermo sulle orme della spiritualità e della pedagogia del sacerdote martire, assassinato il 15 settembre 1993.

Oltre duecento direttori diocesani e regionali degli Uffici per la pastorale della scuola e dell'Insegnamento per la religione cattolica si sono riuniti in città, per confrontarsi sulla responsabilità educativa nel cambiamento d'epoca, ispirandosi proprio a una frase di padre Puglisi: «**Non c'era neanche la scuola media**».

Il convegno nazionale, voluto dalla Cei, ha preso avvio al centro congressi del San Paolo Palace, a poche centinaia di metri dal luogo dell'omicidio di don Puglisi e confiscato all'imprenditore Giovanni Ienna, prestanome dei fratelli Graviano, i boss di Brancaccio che decisero l'eliminazione del sacerdote.



Francesco Deliziosi

A tracciare il profilo di educatore e insegnante di don Pino è il giornalista **Francesco Deliziosi**, allievo e amico del sacerdote, ma anche autore di una serie di volumi sul parroco di Brancaccio proclamato martire dalla Chiesa.

I docenti provenienti da tutta Italia restano affascinati da quel sacerdote allegro e ironico, capace di affrontare la morte con un sorriso.

«Padre Puglisi aveva un metodo educativo molto preciso e originale, che si può dividere in tre fasi: ascolto, vita comunitaria, ricerca della felicità» descrive con attenzione Deliziosi. *«La Chiesa di don Pino è sempre stata un ospedale da campo»* dice citando un'espressione cara a papa Francesco.

Testimonianza preziosa a giudicare dall'analisi che **Dario Nicoli**, docente di sociologia all'Università Cattolica, offre per descrivere *«il tempo inedito quello che stiamo vivendo»*, dove sembra che *«non ci sia nessun ambito della vita che possa essere positivo e grava sulla gioventù una cupezza che rende pesante il cammino verso il futuro»*.

Ma non bisogna mai perdere di vista l'obiettivo di educare i giovani al futuro. Un tema sviscerato ieri nella scuola media di Brancaccio, inaugurata nel 2000 dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e oggi occasione di *«promozione umana e sociale, perché bisogna dare a questi ragazzi gli strumenti culturali per capire e crescere. Il trucco è stato un'alleanza con i genitori del quartiere»* sottolinea **Domenico Buccheri**, docente dell'istituto Puglisi.

Presenti i responsabili diocesani della pastorale scolastica, Alfio Briguglia, e dell'Irc, don Antonino Zito, il parroco di Brancaccio, don Maurizio Francoforte, il preside della Puglisi, Andrea Tommaselli. Padre Vitangelo Denora, sacerdote gesuita e presidente della Fidae Sicilia, e Carina Rossa, della Fondazione pontificia "Scholas Occurrentes", raccontano esperienze di educazione a partire dalle periferie.

«Pensare al futuro significa pensare a processi lunghi». *«Don Puglisi - afferma don Daniele Saottini - è stato un testimone audace. Qui ci hanno ricordato come deve essere il modo di affrontare il nostro lavoro, abbiamo colto la passione delle persone anche davanti alle situazioni difficili. E poi ci vuole coraggio per rimanere fedeli, davanti alle sfide che ci vengono dai giovani»*.

